

le Voci
una collezione di grandi opere
per grandi lettori.

I primi volumi in libreria

in formato cm. 21,5x15
legatura e finitura File refe
rilegato con sovraccoperta



Giovanni Tranchida Editore
25 ANNI DI GRANDI LIBRI CHE DURANO NEL TEMPO



Yashar Kemal
**TERRA DI FERRO,
CIELO DI RAME**

Traduzione dal turco
Yer demir gok bakir di
Roberta Denaro
pp. 448 - euro 18,00
EAN 978-88-8003-306-6
Collezione "leVoci" (1)

I poveri abitanti dei villaggi montani si rendono conto che la cattiva stagione non ha permesso loro di avere un buon raccolto di cotone e che per questo non sono in grado di pagare i debiti al loro creditore, il negoziante Adil Efendi. Essi si sentono sopraffatti da un senso di colpa da questa situazione che blocca di fatto le loro consuete abitudini. Si rifugiano perciò nelle loro case e aspettano con terrore che Adil venga a riscuotere il suo dovuto. Ma egli non compare e, in questa sua inspiegabile assenza, nelle menti degli abitanti la sua figura assume proporzioni gigantesche sino creare in loro apprensione e il presagio di una terribile disavventura. Nella loro disperazione essi guardano Tashbash, i suoi

Yashar Kemal, incontrastato sciamano delle lettere turche, è universalmente considerato uno dei massimi scrittori viventi. È autore di oltre 40 volumi, in buona parte pubblicati in 36 Paesi, per una gamma di traduzioni che spazia dall'inglese al cinese, dal francese al kazakho, dal tedesco allo svedese, è da molti anni candidato al **Premio Nobel** ed è stato insignito della **Légion d'Honneur** francese. Fra i numerosissimi premi ricevuti ricordiamo il **Nonino** per l'opera omnia, il **Friedenspreis des Deutschen Buchhandels** per la pace, il **Prix Mondial Cino**

innocenti dubbi e il tormento mentale, il destino che lo coglie di sorpresa e l'esatta conclusione unisce una storia vivida, commovente ad acute osservazioni sull'umana natura, con passaggi di bellezza lirica e di profonda sensibilità.

«Un robusto umorismo popolare è mescolato con spietate realtà. E' l'opera più importante nella letteratura moderna mondiale, ci sottrae alle nostre abituali preoccupazioni per gli affanni del nostro mondo occidentale.»

Edmund Fuller,
The Wall Street Journal

«Non bisogna esitare a definire *Terra di ferro* non solo un capolavoro, cosa che sarebbe banale e giusta, ma anche un breviario per tutti coloro che mettono al primo posto la coniugazione dell'assoluto e del realismo. Un grande libro entusiasmante e un grande autore.»

Alain Bosquet,
Le Magazine Littéraire

«Kemal è al di sopra di tutti i cronisti del suo popolo. Egli ha il dono, limpido, e libero dai confini del sofisticato retaggio letterario, di provocare l'interesse per la gente semplice che crea. Il lettore che s'imbarca con pigra curiosità è probabile che si ritrovi scosso e consapevole.»

The Times Literary Supplement

«Un romanzo di profonda pietà, di fiera poesia e di rara bellezza, scritto con una fiera bellezza. E' un classico.»

Barbara Bourke,
The Irish Times



Yashar Kemal
**L'ERBA CHE NON
MUORE MAI**

Traduzione dal turco *Olmez otu* di Claudia Zonghetti
pp. 422 - euro 19,50
EAN 978-88-8003-321-9
Collezione "leVoci" (5)

«È un libro ammirevole, un romanzo pieno di forza e di vita che commuove e che fa sorridere, che porta al lettore un supplemento dell'universo. Quasi tutti i nostri romanzieri prendono l'aspetto di piante da appartamento, in vasi, accanto a questo scrittore pieno di terra. Questa terra è la Turchia, e le caratteristiche del suo suolo, del suo clima, del suo popolo sono importanti, ma è anche tutta la terra.»

Robert Kanters,
Le Figaro

«L'estro di Yashar Kemal fa meraviglie. Conciliare lo spirito de *Le mille e una notte* con i tormenti di Kafka non è un merito insignificante. La sua vivacità sbalorditiva non deve eclissare l'originalità

della sua filosofia implicita.»

Alain Bosquet,
Le Magazine Littéraire

«L'erba che non muore prova che l'arte può essere d'incitamento come un palco improvvisato. [...] Un ritratto agghiacciante e realistico della società rurale del Terzo Mondo di cui siamo piacevolmente entusiasti.»

Phyllis Birnbaum,
Saturday Review

«Un canto corale affollato di personaggi e storie... dove odi e morte si intrecciano con la fatica degli abitanti per guadagnarsi da vivere.»

Marco Ansaldo,
La Repubblica

«Straordinari. Qui ritorna la vasta pianura della Çukurova, vista nel caldo estivo, quando gli abitanti dei villaggi sono pronti a scendere a valle per la raccolta del cotone. Si imprimono anche le figure epiche dei molti personaggi, dal potente Sefer, con il suo desiderio di vendetta a Memidik, che vuole liberarsi delle sue ossessioni per ritrovare la dignità perduta.»

Gianni Santamaria,
Avvenire

«Trama ricca e complessa, il romanzo si allarga in una visione di canto corale intorno alle figure di un santo e un assassino: la salvezza e la perdizione.» *Il Secolo XIX*

Del Duca per il suo contributo all'umanesimo moderno e l'**Hellman-Hammett Award** per il suo coraggio in risposta alla repressione. **Opere di Yashar Kemal nel Catalogo**

Tranchida: *Tu schiacterai il serpente* (1993, 1997 e 1999) *Gli uccelli tornano a volare* (1994, 1997 e 2001) *Al di là della montagna* (1996 e 2000) *Bambini* (1996 e 1997) *Memed il falco* (1997 e 2002) *Teneke* (1997 e 1999) *Sogni* (1999 e 2000) e *Il re degli elefanti e Barba Rossa la formica zoppa* (2004).





Yashar Kemal
IL RITORNO DI MEMED
IL FALCO

Traduzione dal turco

Ince Memed II di

Claudia Zonghetti

pp. 484 - euro 19,00

EAN 978-88-8003-316-5

Collezione "leVoci" (4)

La storia di Memed il falco, l'eroe di un villaggio di contadini della Çukurova, e il racconto del suo atteso ritorno in una terra ostile e desolata dove la gente lotta quotidianamente per la sopravvivenza con la grandezza epica che solo uno scrittore come Kemal sa dare. La storia di Memed continua. Il Falco ritorna, e con lui i personaggi del mondo lirico, avventuroso, fiabesco e reale insieme di Yashar Kemal.

«E' come mito, ma la qualità mitica è fornita di concretezza nelle distinte personalità dei paesani: sono persone reali, non argomenti di un dibattito politico, e si vedono. Il paesaggio, le stagioni, gli animali, i fiori: Kemal lavora a un vasto scenario ma partecipa a ogni piccolo centimetro di esso. Dubito che chi abbia letto *Il ritorno di Memed* possa avere esitazioni nel concludere che Kemal è un'importante figura letteraria.»

Paul Theroux, New York Times Book Review

«Kemal procede come fanno i bardi delle letterature orali,

evocando, nella prosa del racconto, il poema che lo sostiene e lo supera: la voce di coloro che non hanno voce.»

Hubert Juin, Le Monde

«L'intensità della scrittura, l'ampiezza della trama e l'associazione tra l'umanità e le esistenze della gente semplice, che hanno portato Kemal al paragone con Tolstoj, sono ancora evidenti in questo romanzo coinvolgente.

Memed il falco ritorna adesso nelle vesti di eroe popolare e campione degli oppressi. La sua condizione personale è paragonabile a quella di uno stallone che vaga, orgoglioso e libero, nella grande, rigogliosa piana dell'Anavarza sotto le montagne del Tauro.» **The Times**

«Il libro possiede una qualità poetica. L'atmosfera incantevole, come di favola, è creata da un uomo che provoca stati d'animo e immagini con le parole, come un artista arabo creerebbe un mosaico. Non potrei trovare una sola parola superflua nel libro. Lo spirito del mondo in cui viviamo è stato catturato: gli elementi che lo costituiscono sono personificati nei caratteri, la lotta delle ideologie è riassunta nei semplici conflitti del popolo dei villaggi, la statura dell'eroe mette in ombra tutto quello che lo circonda, per questo è un eroe di cui aver fiducia, come ne esistono in tutti i Paesi. E' il magnifico libro di un bello scrittore, e tradotto in modo superbo. Lo raccomando assolutamente.»

Dublin Evening Herald



Lev Razgon
CON GLI OCCHI DI UN
BAMBINO

A cura di Julia

Dobrovolskaija

Traduzione dal russo

Pozavcera i segodnja di

Claudia Zonghetti

pp. 226 - euro 16,00

EAN 978-88-8003-307-3

Collezione "leVoci" (2)

«Lev Razgon, nato a Gorki (Bielorussia) nel 1908 da una famiglia ebraica, si è trasferito negli anni venti a Mosca. Lavorando come sorvegliante nei centri di vacanza destinati ai giovani pionieri, aveva coltivato il suo interesse per la letteratura dell'infanzia, avvertendo lucidamente che la sua missione era di educare i giovani a costruire un mondo migliore. Assunto da una casa editrice si occupava, tra l'altro, di un progetto di divulgazione scientifica per ragazzi.

Contemporaneamente coltivava anche la passione per la storia. «Purtroppo» scriverà più tardi riferendosi alle sue vicende di deportazione e agli anni di prigionia «non sono stato io a occuparmi della storia; è la storia a essersi occupata di me.» Nel 1938, all'epoca del terrore staliniano, venne arrestato e deportato. Trascorse 17

anni tra carcere, confino e gulag, un'esperienza estrema che "reclama verità". Scrive Lev Razgon: «Io non ho dimenticato anzi

questo pensiero non ha mai abbandonato la mia mente. Io non ho dimenticato e non voglio dimenticare. Infatti questo non è un libro su di me, ma su quanti, come me sono stati rinchiusi e che ora non ci sono più e nessuno ricorda. Verso di loro avevo un debito morale. [...] che ciò che racconto non è frutto di fantasia, tutto è reale: date, nomi, luoghi, vittime, boia. Senza nascondere niente.» Razgon viene liberato e riabilitato nel 1955.

[...] Ripercorre poi la sua infanzia e le sue radici ebraiche in uno scritto struggente e di grande impatto emotivo, *Con gli occhi di un bambino*. Alla fine degli anni ottanta Razgon ha partecipato con Sacharov alla Fondazione Memorial al fine di raccogliere documenti sull'epoca del terrore staliniano e in difesa dei diritti umani. Ha inoltre fatto parte della

Commissione di grazia e giustizia per l'abolizione della pena di morte e per la riforma del sistema giudiziario. È morto l'8 settembre del 1999.» **Comitato per la Foresta dei Giusti**

«In *Con gli occhi di un bambino* Lev Razgon ha saputo riportare sulle pagine la sconvolgente e umiliante vita dei gulag, realizzando dolorosi ritratti di prigionieri e aguzzini.» **La Repubblica**

Vi sono uomini che hanno il dono straordinario di ricordarsi bambini e Razgon è uno di loro. Sono pagine di intensa serenità, dense di gioie grandi e piccole, in cui gli orrori e la crudeltà della Storia che si stava compiendo entrano in punta di piedi. Ci sono libri che non nascono per essere tali. Come questo. Così la lettera a una figlia è diventata una lettera a noi tutti.





Gail Jones
VITE FETICCIO

Traduzione dall'inglese (Australia) *Fetish Lives* di Roberta Buffi
pp. 164 - euro 14,50
EAN 978-88-8003-308-0
Collezione "leVoci" (3)

Gail Jones è nata a Harvey nell'Australia Occidentale e insegna Letteratura inglese e Teoria della critica presso la University of Western Australia. Con la pubblicazione di **La casa del respiro**, Gail Jones si è posta immediatamente all'attenzione sia dei lettori che degli addetti ai lavori, e i numerosi e prestigiosi premi letterari di cui l'autrice è stata insignita per questa sua prima raccolta di racconti testimoniano della straordinaria originalità degli intrecci e soprattutto del suo stile assolutamente distintivo e riconoscibile.

Ancor prima della pubblicazione di **La casa del respiro**, Gail Jones aveva contribuito al panorama critico-letterario australiano con saggi che colpiscono non soltanto per l'estrema raffinatezza stilistica ma anche e specialmente per il loro spessore morale, per la profondità emozionante e lucida con la quale la scrittrice offre le sue riflessioni sulla vita e sulla morte e sulla loro impossibilità di essere rappresentate. La genialità di Gail Jones nel proporre paralleli storici e biografici e nell'avvicinare coordinate spaziali apparen-

temente improbabili è rara; la sensualità proustiana che emana dalla sua prosa è contagiosa; la bellezza, sempre sussurrata e mai artificiosa, delle parole che sceglie e la delicatezza con la quale le combina è semplicemente irrinunciabile.

Vite feticcio non ha deluso le alte aspettative che inevitabilmente si tengono in serbo nell'attesa della seconda opera di una scrittrice che tanto ci ha impressionato. «Gail Jones "mette al centro" personaggi gregari. Così più importante di Cechov è la sua amante cingalese; di Karl Marx conosciamo piuttosto la figlia Eleanor, la cui vita va letta attraverso le pagine di Emma Bovary» scrive **Carmen Concilio** ne **L'Indice**. Nei racconti della Jones i ritratti di personaggi non noti affiancati a quelli storicamente celebri suggeriscono le coincidenze non viste dell'esistenza, distanti nello spazio e nel tempo, elevando a dignità letteraria ogni piccola storia che come ogni storia contiene curiosità e desideri che chiedono la nostra partecipazione. Come ha osservato **Sergio Perosa** sulle pagine del **Corriere della sera**, in **Vite feticcio** «Gail Jones schizza con garbo, a freddo, di testa, oculatamente, echi e richiami che stabiliscono come un labile legame fra ieri e oggi, noi e loro. Whitman dà un tocco a Kafka, Van Gogh, Isadora Duncan; col dono di un fiore a Virginia Woolf, Freud nel 1939 a Londra forse le dà un'ulteriore spinta verso il suicidio. Chi può stabilire valore e forza del feticcio?»



Arthur Machen
L'AVVENTURA LONDIANESE O L'ARTE DEL VAGABONDAGGIO

Traduzione dall'inglese (Galles) *The London Adventure or the Art of the Wandering* di Franco Basso
pp. 134 - euro 14,50
EAN 978-88-8003-322-6
Collezione Le Voci (6)

«*Wandering*, vagabondaggio. Vagabondare, girare a vuoto per le strade delle città è il modo migliore o forse l'unico modo per conoscerle. Da dentro, davvero. Al bando i musei e i luoghi di ritrovo internazionali: quelli sono posti dove lo straniero cerca la sicurezza del ricordo della propria appartenenza territoriale. Come tutti i grandi maestri della sociologia urbana, Machen si è aggirato per le strade di una grande città europea, Londra, e l'ha raccontata. L'opera è un romanzo, ma anche un saggio. È tutte e due le cose insieme. La sociologia è sempre stata una grandissima debitrice verso la letteratura. E non c'è letteratura senza *wandering*. Non c'è arte senza vagabondaggio, mentale o spaziale che sia Londra, prima di finire in formato romanzo-saggio, è stata per Machen una passione. Per lui e per le suole delle scarpe sfasciate.»

Francesca Dallatana,
Gazzetta di Parma



«Libro inconsueto e affascinante. Grande opera circolare.» **Giornale di Sicilia**

«Machen esplora la città alla ricerca delle antiche radici, la cui chiave di comprensione può essere colta solo in un esaustivo gioco di variazioni: quelle che una fantasia profana tesse sulle immutabili suggestioni del "sacro".»

Panorama

«Un saggio che "finisce senza cominciare" e rivela la grande abilità descrittiva di un narratore la cui fama è legata soprattutto al racconto "nero".»

Il Piccolo di Trieste

«Gli appassionati dell'Horror e del Mistero in letteratura proveranno un brivido di piacere.» **Il Giornale**

Arthur Machen, scrittore gallese (1863-1947), è considerato uno dei grandi della letteratura del fantastico e del soprannaturale. Tra le sue opere ricordiamo: *Il grande Dio Pan*, *Storie di fantasmi*, *I tre impostori* e *Oltre la soglia* (Tranchida) uno dei capolavori della letteratura fantastica.



George Moore
MORRISON'S HOTEL,
DUBLINO

Traduzione dall'inglese (Irlanda) *Albert Nobbs - Home Sickness - The Exile - Alms Giving - So On the Fares* di Carmine Mezzacappa e Sabrina Guerrato
pp. 136 - euro 14,50
EAN 978-88-8003-323-3
Collezione "leVoci" (7)

«Albert Nobbs è un cameriere apprezzato e fidato. Sgradevole nell'aspetto, strambo e appartato, assolve ai suoi doveri senza concedersi uno svago. Così per tutta una vita trascorsa a prendere ordini. Ma Albert nasconde un segreto che verrà scoperto alla morte e renderà struggente il suo ricordo. Con un romanzo che sembra dipinto a mano per la felicità dei particolari e delle immagini, Moore apre questa raccolta di cinque deliziosi frammenti di vita irlandese. [...] C'è una prosa ironica e moderna, semplice e raffinata, intessuta di una lingua parlata che rende vivi situazioni e protagonisti.»

Mariapia Bonanate,
Famiglia cristiana

«George Moore ci dà dell'Irlanda un ritratto fatto di immagini essenziali, senza rinunciare a uno stile accattivante, a tratti molto ironico. La sua è la denuncia dell'immobilità di un intero sistema sociale, dal quale si può uscire solo con un forza-

to esilio verso l'altra sponda dell'oceano.»

Orazio Paggi, *Lettere*

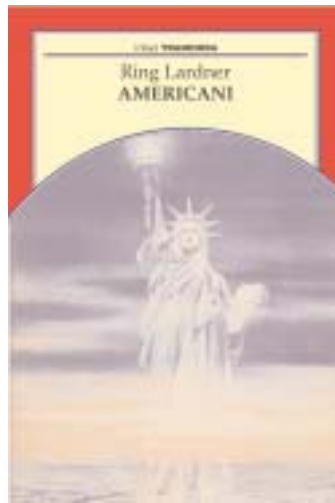
«Il romanzo è giocato su un doppio travestimento così a lungo vissuto da svuotare l'identità di chi lo ha portato. E la città, Dublino, risponde nascondendo anch'essa le ragioni più profonde della sua superficiale convenzionalità.»

Camilla Valletti,
L'Indice dei libri

«George Moore, merita attenzione, catalogato com'è sempre stato fra i "naturalisti" e invece autore più difficile da etichettare, come dimostrano i racconti raccolti in *Morrison's Hotel, Dublino*. Non erano in molti all'epoca capaci di affrontare temi come quelli del mascheramento sessuale, né era facile per un irlandese criticare usi, costumi, mentalità, pregiudizi, limiti della terra patria. Moore l'ha fatto, e con una sapienza tecnica, una raffinatezza d'eccezione che gli venivano dal suo culto per la letteratura orale, per l'arte della storia narrata nella quale proprio l'Irlanda eccelle sin dai primordi.»

Franco La Polla

George Moore, scrittore irlandese (1852-1933), fu uno dei maestri della rinascita della letteratura gaelica con racconti e romanzi d'ambiente irlandese in cui le sue qualità di stilista risaltano attraverso una prosa raffinata e di ampio respiro. Nel suo complesso, l'opera di Moore contribuì a sviluppare una riflessione sulla forma del romanzo e sulle tecniche di scrittura.



Ring Lardner
AMERICANI

Traduzione dall'americano *Haircut - I can't breathe - Anniversary - Champion - Some like them cold - A day with Conrad Green - The love nest - Who dealt?* di Piero Pignata
pp. 140 - euro 14,50
EAN 978-88-8003-324-0
Collezione "leVoci" (8)

Con la precisione di un chirurgo che opera sotto una luce penetrante e fredda, Lardner anatomizza la società americana estraendone uomini e modi di vivere tipici. Filtrati attraverso la saggezza e l'ironia di chi non si ferma prima di essere arrivato in fondo, i linguaggi delle persone raccontate, i loro gesti, le convinzioni, quel caratteristico pragmatismo "Made in Usa", scorrono con vividissima autenticità. Ogni personaggio è collocato in una soluzione narrativa diversa – un lungo monologo, un racconto altrui, una lettera, un diario – sempre la più adatta a completare il disegno delle persone che parlano. Sono racconti che colpiscono per la loro immediatezza, per il ritmo incalzante, la chiarezza dei colori, l'acutezza degli odori, e per quanto la visione di Lardner è diventata ancora più attuale.



«Lardner, Fitzgerald, Hemingway e Faulkner erano questi i veri giganti.»

Dorothy Parker

«Lardner fu uno dei più grandi scrittori di satire che l'America abbia mai avuto – divertente, acuto, assolutamente originale. Nessuno come lui descrisse in maniera tanto vivida l'americano medio [...] Scritti nel gergo della gente comune, questi racconti sono brillantemente divertenti e allo stesso tempo rappresentano un devastante smascheramento del convulso egotismo dell'epoca.»

David Lodge

Non ha mai dato il massimo di se stesso. Ha odiato il mondo, gli uomini, le donne. Ha affogato la vita e l'angoscia nell'alcool. Perché anche i pessimisti, anche i cinici dichiarati sono angosciati. Non ha amato neanche i suoi personaggi. Nonostante lo scarso impegno profuso in nome della letteratura, Ring Lardner era ed è rimasto un grande della letteratura americana. Un suo scarabocchio è un pezzo di letteratura. Lardner ha avuto il merito di verbalizzare la normalità quotidiana di un popolo giovane. È un ritratto freddo, come se fosse sotto la luce fredda di una sala operatoria.

Francesca Dallatana,
Gazzetta di Parma

Ring Lardner (1885-1933) fu uno degli scrittori più di successo degli anni Venti, avvalendosi della rara approvazione sia da parte della critica sia dei lettori. Dagli albori della sua carriera da giornalista sportivo fino alle sue ultime opere come umorista, studioso attento delle espressioni dialettali, satirista, Lardner si distinse come uno dei migliori scrittori nel suo genere, guadagnandosi un posto stabile nella storia della letteratura americana.